Anno 51.° - N. 151

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 2 Giugno 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un altro violento attacco contro le alture del Vodice ributtato con gravissime perdite del nemico

L'incursione su Udine e Cervignano arrestata dalle nostre batterie

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1. — COMANDO SUPREMO — 1 GIUGNO 1917

(Bollettino di Guerra N. 738)

NOTEVOLE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEL SETTORE SETTENTRIONALE DEL CARSO E SUL TRATTO DI FRONTE DA GORIZIA A PLAVA.

NELLA ZONA DEL VODICE, LA NOTTE SUL 31, L'AVVERSARIO, AMMASSATE NUMEROSE TRUPPE, LANCIO' UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLE ALTURE DI Q. 592 e 652. - L'ASSALTO, PREPARATO DA INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA E CONDOTTO CON OSTINAZIONE ED IMPETO, FALLI' COMPLETAMENTE PER LA SALDA RESISTENZA DELLE NOSTRE TRUPPE E GLI AGGIUSTATI TIRI DELLE NOSTRE BATTERIE CHE DISPERSERO LE DENSE MASSE DI RINCALZO. IL NEMICO SUBI' GRAVISSIME PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI 83 PRIGIONIERI DEI QUALI 3 UFFICIALI.

PICCOLI SCONTRI A NOI FAVOREVOLI TRA NOSTRI RIPARTI AVANZATI E PATTUGLIE NEMICHE IN RICOGNIZIONE SI EBBERO ALLA TESTATA DEL T. DOGNA E NELLA VALLE DELLA POSINA.

NELLA PASSATA NOTTE VELIVOLI NEMICI COMPIRONO UNA INCURSIONE SU UDINE E CERVIGNANO, GETTANDO BOMBE INCENDIARIE: IL FUOCO DELLE NOSTRE BATTERIE CONTRO AEREI LI COSTRINSE A DESISTERE DALL'IMPRESA. - SONO SEGNALTI LIEVISSIMI DANNI MATERIALI ED UN FERITO NELLA POPOLAZIONE CIVILE.

SUBITO DOPO, NOSTRI AVIATORI LEVATISI A VOLO, BOMBARDARONO CON SUCCESSO GLI IMPIANTI MILITARI DI BARCOLA A NORD DI TRIESTE, RITORNANDO INCOLUMI AI PROPRI CAMPI.

Generale CADORNA.

La missione italiana al Campidoglio americano

Il solenne ricevimento nella storica aula del Senato

Il magnifico aspetto dell'aula

WASHINGTON, 31. — **Il Principe di Udine e i membri della missione italiana si sono recati in vari automobili al Campidoglio, sede del Senato americano poco prima di mezzodì.**

Il corteo è stato accolto con fragorosi applausi dalla folla che gremiva le scalinate del maestoso edificio ed ha proceduto poi verso il vestibolo ove i personaggi italiani sono stati ricevuti dai delegati dell'ufficio di presidenza del Senato, mentre nella storica aula il presidente Mitchiel, che è anche vicepresidente della Confederazione, ha preannunciato, tra il generale entusiasmo l'imminente arrivo del principe di Udine e della missione.

Quando alle 12 precise S. A. R. e i membri della missione, scortati dai funzionari italiani ed americani addetti al seguito, penetrarono nell'aula, questa presentava un magnifico colpo d'occhio. I senatori ed il pubblico che gremiva le tribune, sorsero in piedi plaudendo, mentre il presidente Mitchiel invitava il principe di Udine a sedere alla sua destra ed il ministro Arlotta alla sua sinistra.

IL DISCORSO DEL PRINCIPE DI UDINE

WASHINGTON, 31. — Ecco il testo del discorso di S. A. R. il Principe di Udine al Senato:

« **Signor Presidente, Signori Senatori! — Grande io considero l'onore che voi fate alla missione di S. M. il Re d'Italia, accogliendola nel vostro Congresso; grandissimi per me l'onore e la soddisfazione di rivolgere il saluto del mio paese e parlare in questa assemblea gloriosa, che mai dimenticò le nobili tradizioni della democrazia e i principii di libertà, nel cui nome sorse. Vi sono popoli che in queste ore di pericolo, in cui l'assolutismo militare è una minaccia per tutti, hanno dimenticato le recenti rivalità e si sono uniti nel comune pericolo per la comune salute. Noi siamo in una condizione più fortunata. Fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia non vi è alcuna ragione di conflitto; così nella vostra come nella nostra storia non vi è alcuna pagina che occorra in questa ora di unione dimenticare; la nostra unione presente non è l'oblio di alcuna guerra, di alcuna rivalità, di alcun contrasto. Se nulla unisce più gli uomini che lottare per lo stesso ideale e affrontare le sofferenze ed i pericoli di una grande guerra per la causa della giustizia e dell'umanità, noi dobbiamo constatare che questo nuovo e più grande vincolo è per noi un legame maggiore di simpatia e di solidarietà che si aggiunge a quelli che avevamo. Questa condizione d'una lunga amicizia senza contrasti, di una unione senza diffidenze, di un avvenire senza nubi, è anche resa migliore dal fatto che noi siamo in guerra, voi e noi, non perchè un pericolo imminente ci abbia minacciato, ma per gli stessi ideali di umanità e di giustizia. Sono quasi tre anni che l'Europa è stata dilaniata, forse anche senza alcun motivo, fuori della volontà di un piccolo gruppo, di una oligarchia militare, gettata nel più grande conflitto che la storia umana possa aver mai registrato. Una parte dell'umanità è nelle angoscie di una guerra che non voleva ed a cui non credeva. Tante ricchezze, frutto di un lungo lavoro e di lunghe sofferenze, sono state distrutte. Tante nobili vite cui si aprivano le speranze dell'avvenire sono state innanzi tempo recise. Noi non possiamo pensare a questo spettacolo di distruzione senza dolore.**

Pure uniti, un'intima angoscia turba le nostre anime più che le ricchezze distrutte, più che le giovani vite recise nel fiore degli anni; ciò che nei nostri spiriti ha prodotto il più grande dolore è stato di vedere che popoli colti e intelligenti, che erano ancora ieri in comunione di vita e di spirito con noi tutti, hanno negato quei principii di umanità e di giustizia che erano stati il frutto di un lento lavoro dei secoli, una conquista penosa e grande della civiltà. Piccole nazioni che non avevano alcuna colpa, che nel loro breve territorio racchiudevano capolavori d'arte, tesori di industrie, sono state sacrificate barbaramente; la servitù personale dei paesi conquistati è ritornata come nei peggiori tempi delle invasioni medioevali.

« **Voi sapete quali metodi sono stati prodotti nella guerra dei sottomarini e come non si è rispettato nulla, nè le navi neutrali della Croce Rossa, nè i viaggiatori innocenti, nemmeno le donne ed i bambini che pure, in tempi ritenuti barbari, ebbero incolumità e difesa. Nel campo nemico la scienza ha forse preteso di giustificare tutte queste cose. Potrà mai l'umana coscienza giustificarle? Voi avete fatto le vostre guerre per l'indipendenza e per la libertà. I vostri generosi eroi sono stati George Washington, Thomas Jefferson, Abram Lincoln, eroi umani, fari luminosi del pensiero, che considerarono con nobile bontà anche gli avversari. Noi abbiamo, dopo tanta violenza di genti straniere, conquistata la libertà e l'indipendenza; i nostri eroi che intorno a Vittorio Emanuele II hanno dato all'Italia l'unità e la libertà sono stati Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, cavalieri dell'ideale, uomini dell'umanità più che del loro paese, glorie purissime della democrazia del mondo.**

(Continua).

Qui la «Stefani» ha interrotto, non sappiamo per quale motivo, la comunicazione testuale del discorso. Dobbiamo limitarci a dare i seguenti dispacci riassuntivi anteriori:

WASHINGTON, 31. — **Il principe di Udine, capo della missione italiana, ha dato lettura al Senato di un messaggio diretto dal Re Vittorio Emanuele al popolo americano.**

L'accoglienza fatta alla missione dal senato è stata solenne, entusiastica. Nell'indirizzo il principe di Udine ha rilevato l'unione degli sforzi e l'analogia degli scopi tra l'Italia e gli stessi scopi che voi perseguite. Il suo territorio non era stato invaso. Le sue frontiere erano inviolate, ma il suo popolo aveva compreso che il supplizio delle altre nazioni libere era il preludio del suo proprio supplizio e che noi non potevamo rimanere indifferenti, senza rinnegare la ragione stessa della nostra esistenza. Il Principe di Udine ha stigmatizzato poi la barbarie prussiana, ha espresso la fiducia che gli sforzi uniti degli alleati avranno ragione della campagna dei sottomarini, ed ha concluso:

« **Verrà un giorno in cui saremo fieri delle nostre sofferenze, un giorno in cui i nostri sacrifici saranno ricompensati. Cerchiamo di avvicinare questo giorno, per mettere fine alle prove di tutti coloro che soffrono e muoiono senza lor colpa. Affrettiamo la sua venuta con la ferma volontà di ottenere la vittoria, con una solidarietà completa di ideali, di sacrifici e di atti ».**

L'Indirizzo è stato calorosissimamente applaudito. Poi i senatori hanno sfilato dinanzi ai membri della missione cui hanno stretta la mano. (Stefani)

Importanti conferenze a Washington

WASHINGTON, 31. — **Oggi il Principe di Udine intervenne alla riunione del Comitato di guerra, al Ministero della marina.**

Tutti gli altri componenti della missione si recarono al ministero del tesoro ove ebbero un lungo colloquio col segretario di Stato al tesoro Mac Adoe. Erano pure presenti l'ambasciatore di Italia Macchi di Cellero, il segretario della tesoreria Crosby, il segretario agli esteri Phillips, il segretario dello Shipping Board, Dernan.

La federazione americana del lavoro per la preparazione bellica

I discorsi di Gompers e di Nitti

WASHINGTON, 1. — *La federazione americana del lavoro presieduta da Gomptrs, che si è costituita in comitato di guerra per intensificare l'attività del lavoro nella preparazione bellica, invitò l'on. Nitti ad assistere ad una sua seduta. Gampers circondato dai capi di tutti i sindacati operai, rappresentanti di milioni di lavoratori rivolse all'on. Nitti un caloros saluto. Disse: E' necessario combattere fino alla vittoria. Molti popoli già conseguirono il regime di libertà, ma finchè alcuni saranon sottomessi al dispotismo non sarà eliminata la minaccia per la democrazia e la pace. Come Lincoln dovette combattere contro coloro medisimi che erano oppressi per liberarli dalla schiavitù, così noi combattiamo il dispotismo germanico per il bene di tutti i popoli compreso il tedesco. Combattiamo per fare del mondo un ambiente migliore, in cui vivere, per dare alle masse il diritto di determinare i propri destini, le proprie condizioni di esistenza e di lavoro ».*

Gompers aggiunse che il programma della federazione americana di lavoro è creare nelle masse operaie americane l'unità di azione, la massima effi[illegible] per condurre la guerra per le giustizia, senza divergenze e senza debolezze nelle sue linee. Conclude: « Procuriamo cementare i vincoli di unità e fratellanza in questa santa guerra che combattiamo per la giustizia e per il bene dell'umanità ».

Rispose l'on. Nitti illustrando l'azione dell'Italia dicendosi onorato di essere ospite così solenne nell'assemblea. Fu molto applaudito.

(Stefani)

IL SALUTO DELL'ESERCITO INGLESE all'esercito italiano

LONDRA, 1. — Si ha dal fronte britannico:

Il 25 maggio il maresciallo Haig inviò al generale Cadorna il seguente telegramma:

Tutti i soldati che io comando si uniscono a me per presentare le loro più cordiali felicitazioni pei magnifici successi riportati dalle coraggiose truppe italiane sul Carso il 23 corrente, successi che non possono mancare di contribuire nel modo più efficace all'avanzata generale degli eserciti alleati su tutti i fronti. La concezione brillante dei piani, lo splendido successo con cui si sono stati attuati, nonostante una viva resistenza su uno dei più difficili terreni, hanno suscitato la nostra più viva ammirazione e siamo fieri che le nostre batterie abbiano il privilegio di partecipare alla vostra vittoria. La loro presenza è un simbolo della determinazione unita dell'Italia, della Gran Bretagna e degli altri alleati, li spinge nella guerra su tutti i fronti fino ad un esito vittorioso.

Vi prego di trasmettere alle vostre valorose truppe il saluto di tutti i miei soldati e di accettare le mie felicitazioni per voi e dei miei voti migliori per la continuazione dei vostri successi.

Il generale Cadorna rispose il 26 col seguente dispaccio:

Per me stesso ed a nome delle truppe combattenti vi ringrazio per le felicitazioni in occasione della nostra vittoria. Sono lieto che in mezzo al tonare dell'artiglieria sul Carso il nemico abbia udito la voce poderosa dei cannoni britannici, la quale è stata per essa un segno della indissolubile fratellanza d'armi delle nazioni alleate. L'Italia ricordandosi della simpatia britannica attestata fino da principio alla causa della indipendenza italiana, è lieta di vedere oggi che essa dà la sua più grande battaglia per la realizzazione della sua unità e per la libertà di tutti i popoli a questa testimonianza di una cooperazione che è garanzia di vittoria.

(Stefani)

L'entusiasmo in Romenia per le vittorie italiane

JASSY, 1. — *I successi italiani sulla fronte giulia sono stati accolti con immensa gioia. I ministri e i parlamentari si sono recati alla legazione d'Italia a porgere al ministro barone Fasciotti le loro felicitazioni.* (Stefani)

La mozione degli ufficiali delegati del fronte

È passato il tempo dei discorsi

PIETROGRADO, 21. — Il Congresso generale degli ufficiali delegati del fronte ha approvato la seguente mozione:

« **Il Congresso, salutando le aspirazioni del Governo provvisorio verso una pace stabile, e la fratellanza dei popoli, dichiara:**

1. — Attualmente ogni ritardo nel ristabilimento della combattività dell'esercito e della flotta implica la rovina della Russia libera, poichè dà la possibilità alla Germania di battere i nostri fedeli alleati, dopo di che a noi russi sarà inevitabilmente opposta una pace umiliante, che annienterà la libertà conquistata e ridurrà i liberi cittadini della Russia nell'antica schiavitù.

2. — E' passato il tempo dei discorsi, bisogna agire per costringere il governo tedesco, che sempre soggiogò i popoli, ad accettare la volontà della libera nazione russa, che non aspira ad alcuna annessione o indennità, ma riconosce il diritto di ogni popolo a disporre di sè stesso, e giudica equa la riparazione delle davastazioni prodotte nei paesi danneggiati.

3. — Attualmente sul fronte è indispensabile prendere senza indugio e risolutamente l'offensiva, che è condizione di vittoria. L'affratellamento o la difensiva senza offensiva costituiscono una pace separata illecita, che ha per conseguenza la rovina e il disonore della Russia libera.

Pertanto tutto il popolo deve unirsi in un solo e potente slancio e costringere le potenze centrali ad accettare la volontà della Russia e dei suoi alleati. Facciamo appello alla fierezza del popolo libero ». (Stefani)

La battaglia in Francia

Tentativi tedeschi falliti

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vive nella regione di Vaux Aillon-Laffaux e a nord-ovest di Reims. Nella regione della quota 108, a sud di Berry au bac il nemico dopo aver fatto esplodere parecchie mine ha occupato qualche elemento delle trincee sconvolte dalle esplosioni. In Champagne un contrattacco vigorosamente condotto ha respinto il nemico dai punti ove aveva preso piede la note scorsa. A nord-est di Mont Haut la nostra linea è integralmente ristabilita. Ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 30 maggio 5 aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti. Secondo nuove informazioni altri apparecchi nemici segnalati nei giorni precedenti come danneggiati furon realmente abbattuti. (Stefani)

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte l'artiglieria nemica controbattuta dalla nostra ha bombardato abbastanza violentemente le prime linee della regione a nord del mulino di Laffaux, dell'altipiano di Californie e del bosco di Chevreux. Vari colpi di mano tedeschi ad ovest di Cerny e a sud di Loivre sono falliti sotto i nostri fuochi. Un tentativo d'attacco sulle nostre posizioni è costato perdite per gli assalitori senza alcun risultato. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani una ventina di prigionieri. Da parte nostra abbiamo occupato un posto nemico a sud di Chevreux ed abbiamo fatto prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nel periodo dal 17 al 31 maggio 32 aeroplani tedeschi sono stati completamente distrutti sul fronte francese dopo combattimenti aerei. Altri 57 gravemente colpiti si schiacciarono al suolo nelle loro linee. Guynemer ha abbattuto per parte sua 5 aeroplani 4 dei quali nella medesima giornata; due di questi apparecchi sono stati abbattuti con un minuto d'intervallo. Queste 5 vittorie portano a 43 la cifra degli aeroplani tedeschi distrutti da questo ufficiale. Nel medesimo periodo il tenente Quincarde ha messo fuori combattimento 3 apparecchi portando a 15 la cifra delle sue vittorie.

Gli altri piloti che hanno aumentato la cifra dei loro successi sono: L'aiutante Maddon che ha abbattuto il suo 12.o apparecchio, il sottotenente Tarascon il suo 11.o, l'aiutante Jailler il suo 10.o; il capitano Natton il suo 6.o e il maresciallo d'alloggio Soulier il suo 5.o. (Stef.)

I comunicati inglesi

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig di ieri sera dice:

Eccetto attività reciproca di artiglieria su vari punti del nostro fronte nulla di importante da segnalare. Due velivoli tedeschi furon costretti ad atterrare, un nostro apparecchio manca. (Stef.)

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Le nostre truppe effetuarono una piccola avanzata durante la notte ad ovest di Cherisy. Scontri di pattuglie a noi favorevoli avvennero la scorsa notte nei dintorni di Gouseaucourt. Facemmo raids a nord-est di Loos e presso il posto di Clogesteert.

(Stefani)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 1. — Il comunicato belga dice:

Lotta di bombe e granate particolarmente vive verso Steenstraete e Maison du Passeur. Dinanzi a Dixmude intenso duello di artiglieria. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. (Stefani)

Sulla fronte russa

Il caldo tropicale sul Tigri

PIETROGRADO, 1. — Il comunicato dello stato maggiore dice:

« Fronti occidentale e romeno. — *Fuoco di fucileria.*

« Fronte del Caucaso. — *Tentativi turchi con effettivi di due compagnie di prendere l'offensiva a nord-ovest di Kalkit furono respinti dal nostro fuoco. A nord di Biblis una banda di curdi armati tentò di prenderci il bestiame, ma venne dispersa. I turchi tentanti di avvicinarsi ai nostri elementi a sud di Naw furono respinti. Sul fiume Diala il caldo è tropicale accompagnato da venti caldi. Nostri aviatori lanciarono ciascuno 4 bombe su un binario presso un villaggio sulla ferrovia del Libano, come pure sulla stazione di Boigyany, sulla ferrovia Dolgoe-Sedletz ove constatammo esplosioni.* (Stef.)

BASILEA, 1. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 31 maggio dice:

« *Fronte dell'Irak.* — Nelle vicinanze del fiume Edheme un distaccamento di protezione inglese fu respinto da un nostro attacco di sorpresa. Sul fronte del Caucaso tentativi d'attacco di sorpresa del nemico con piccole forze contro i nostri settori dell'ala destra e del centro furono respinti. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

I comunicati ufficiali

PARIGI, 1. — Il comunicato dell'esercito d'oriente dice:

Il 30 maggio cannoneggiamento su tutto il fronte. La nostra aviazione bombardò gli accampamenti austriaci a nord di Deboli (Albania orientale). (Stefani)

SALONICCO, 1. — Il comunicato serbo dice:

Ieri debole fuoco di artiglieria e combattimenti tra distaccamenti di ricognizione. Nostri aviatori lanciarono 34 bombe su accampamenti nemici. (Stef.)

BASILEA, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 31 maggio dice:

« *Fronte macedone.* — Nella curva della Cerna ad ovest del lago di Doiran e nella parte settentrionale della pianura di Serres vivo fuoco di artiglieria. Nella parte orientale del fronte debole fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna distaccamenti tedeschi penetrarono in una trincea nemica. Ad ovest del Vardar presso il villaggio di Altchmahle le nostre truppe effettuarono punte di ricognizione, poi distaccamenti di fanteria nemici appoggiati dall'artiglieria tentarono di avanzare ma furono respinti. Viva attività aerea sull'intero fronte.

« *Fronte romeno.* — Fuoco di fucileria presso Tulcea ». (Stef.)

Il discorso della Corona austriaca

I DOVERI COSTITUZIONALI DI CARLO PRIMO

ZURIGO, 31. — Si ha da Vienna:

L'imperatore ha ricevuto alle undici, nella sala delle cerimonie della Hofburg, i membri delle due Camere ai quali ha tenuto il discorso del trone.

Il discorso comincia ricordando l'opera di Francesco Giuseppe che, dice, ha recato allo Stato sviluppo costituzionale e progressi civili e scientifici. Indi aggiunge: « Chiamato in un'epoca grave di fati, a reggere lo Stato, conscio della gravità dei miei compiti, sento la volontà e la forza di adempiere al mio alto ufficio, seguendo l'esempio del mio augusto predecessore e con l'aiuto di Dio, nell'interesse dello Stato ».

Prosegue dicendo che non doveva più a lungo mancare l'opera del Parlamento, onde egli convocò i rappresentanti del popolo, cui dà un cordiale benvenuto. Pienamente conscio, dice quindi, dei doveri costituzionali legatimi dal mio augusto predecessore e per profonda mia convinzione voglio dichiararvi e confermarvi solennemente essere mia volontà indefettibile di esercitare i miei diritti di sovrano con spirito veramente costituzionale, rispettare inviolabilmente le libertà fondamentali dello Stato e mantenere non diminuita quella partecipazione dei cittadini alla formazione della volontà dello Stato che la vigente costituzione prevede. Nella cooperazione fedele del popolo e della sua rappresentanza scorgo un sicuro sostegno al successo della mia opera e ritengo che il bene dello Stato, la cui gloriosa esistenza si è conservata mercè la ferma solidarietà dei cittadini nelle bufere della guerra mondiale, non possa neanche in tempo di pace trovare più sicura base che nelle prerogative inviolabili di un popolo ricco, amante della patria e libero. Memore del mio dovere di prestare il giuramento alla costituzione e tenendo fermo al mio proposito annunciato subito dopo l'avvento al trono, di adempiere fedelmente a questo dovere, debbo nello stesso tempo tenere presente la disposizione della legge fondamentale dello Stato che solo nelle mie mani stanno le decisioni nel grande momento della stipulazione della pace.

Ma sono anche persuaso che un proficuo fiorire della vita costituzione, dopo la sterilità degli anni precedenti e dopo le condizioni politiche eccezionali durante la guerra, a prescindere dalla soluzione della questione della Galizia, per la quale il suo eletto predecessore già ha designato la via, non sarà possibile senza un riordinamento della costituzione e dei princìpi di diritto amministrativo di tutta la vita pubblica, tanto nello Stato quanto nelle singole provincie, specie in Boemia.

LE RIFORME RIMANDATE

« Confido che la coscienza della vostra grave responsabilità per l'assetto delle condizioni economiche e la fede nel felice avvenire dell' impero così splendidamente rinvigorito in questa spaventosa guerra, vi daranno, onorevoli signori, la forza di creare in breve tempo, insieme con me, le condizioni per le quali nell'unità dello Stato e con la sicura garanzia delle sue funzioni, sia anche dato agio al libero incremento intellettuale e nazionale dei vari popoli equiparati nei diritti. Per questa considerazione ho deciso di riservarmi di prestare giuramento alla costituzione nel tempo, che giova sperare non lontano, nel quale saranno saldamente costruite per le generazioni all'interno ed all'estero, le fondamenta della nuova Austria felice; ma fin d'ora dichiaro che voglio essere sempre pei miei cari popoli un sovrano giusto, amoroso, coscienzioso nel sentimento delle idee costituzionali accolte da noi quale eredità dei padri e nello spirito di quella vera democrazia che proprio durante le procelle della guerra mondiale ha resistito meravigliosamente alla prova del fuoco nelle azioni di tutto il popolo, al fronte e in patria.

NON E' STATA L'AUSTRIA A VOLER LA GUERRA!!!

Ci troviamo ancora nella guerra più poderosa di tutti i tempi. Lasciate che in mezzo a voi invii con cuor grato il mio imperiale saluto a tutti gli eroi che da quasi tre anni adempiono lietamente il grave loro dovere sul nostro esteso fronte e contro la cui ferrea tenacia proprio ora, fra le Alpi e l'Adriatico s'infrange un rinnovato furioso attacco nemico. Il nostro gruppo di potenze non cercò la sanguinosa prova di forza di questa guerra mondiale. Più ancora, esso, dall'istante in cui, grazie alle imperiture azioni degli eserciti e delle flotte degli alleati, non sembrano seriamente minacciati l'onore e l'esistenza dei nostri Stati, diede a dividere apertamente e in modo non ambiguo, la sua propensione alla pace, guidato dal fermo convincimento che la esatta formola per la pace potesse trovarsi soltanto nel riconoscimento reciproco di una posizione di potenza gloriosamente difesa. Secondo il nostro parere, la vita avvenire dei popoli doveva rimanere libera da rancore e sete di vendetta, sicchè non si rendesse necessario per le generazioni venture l'impiego di quelli che si chiamano i mezzi estremi dello Stato, ma a questo alto scopo di umanità può condurre solo una tal fine della guerra mondiale che risponda alla detta formula di pace.

IL SOLLETICO AI RUSSI

Il graned popolo vicino d'oriente, al quale ci univa una volta antica amicizia sembra, riflettendo a poco a poco sui suoi veri fini e compiti, avvicinarsi di recente a questo concetto, e dagli impulsi oscuri cercare un orientamento che preservi il bene dell'avvenire prima che lo inghiotta una insensata politica di guerra. Speriamo, nell'interesse dell'umanità, che questo pro-

cesso di orientamento interno si farà strada, concretandosi in una forte volontà e che tale chiarimento dello spirito pubblico si estenderà anche agli altri paesi nemici. Come il nostro gruppo di potenze combatte con irresistibile forza per l'onore e per l'esistenza, esso è e rimane volentieri pronto di fronte a ciascuno che rinunci onestamente a minacciarlo, a mettere sotto terra il conflitto. E chi, dopo di ciò, vorrà stabilire le migliori relazioni umane, troverà certo da questa parte una favorevole propensione animata da spirito di conciliazione.

« Frattanto la nostra volontà di lotta non illanguidirà, la nostra spada non si spunterà. In fedele comunanza con l'antico alleato, l'impero tedesco, e con gli alleati che la nostra giusta causa ci ha procurato nel corso della guerra, rimaniamo pronti ad una buona fine della guerra, che vorremmo dovere al prevalere della ragione, ma che al bisogno strapperemo con la spada».

Il discorso ricorda poi i sacrifici delle popolazioni e l'azione del governo per alleviarli. Dice che, il periodo attuale, mentre si aspetta il raccolto, è il più grave momento, ed esige la tensione di tutte le nostre energie, ma bisogna anche prepararsi ai gravi compiti dalla cui felice soluzione dipenderà la prosperità dello Stato.

Rammenta gli enormi oneri finanziari imposti dalla guerra allo Stato. Dice che è inevitabile mettersi su nuove vie.

IL FERVORINO FINALE

« Ma ricordiamo sempre come la forza della Monarchia non sia meno radicata nelle sue particolarità divenute storiche, e come solo l'amorosa cura di esse possa conservare e sviluppare questa forza viva. Dedicatevi, pertanto, con sollecito zelo, a curare la fedele comunanza coi paesi della mia sacra corona ungherese, dimostratisi nuovamente fondamento nella situazione di potenza della monarchia. Promovete la coperazione concorde delle varie stirpi dello Stato, le quali tutte hanno la propria parte di gloria in questa guerra. E' un grande momento questo che per la prima volta riunisce il sovrano coi rappresentanti del popolo. L'intimo amore per la patria comune e la ferma volontà di servirla sino nei minimi particolari, siano la consacrazione di questo momento. Possa iniziarsi da esso un'epoca di sviluppo fiorente, un'epoca di potenza e di prestigio per la venerabile Austria, di felicità e di benedizioni per i miei amati popoli. Così voglia Iddio ». (Stefani)

Il gravissimo atto d'accusa contro l'ex-ministro della guerra

PIETROGRADO, 1. — Il ministro della giustizia sottopose al governo provvisorio un rapporto relativo al processo dell'ex-ministro della guerra Soukhmlinow. Secondo l'atto di accusa Soukhmlinow non prese, dopo la dichiarazione di guerra, le misure necessarie per intensificare la bassissima produzione delle officine dello Stato, trascurò di attirare al servizio del governo le fabbriche private, determinando così la deficienza delle munizioni per l'esercito ed aiutando il nemico nella sua offensiva contro la Russia. Soukhomlinow comunicò a Miassoiedew, che conosceva come spia tedesca, numerose informazioni dell'ufficio di stato maggiore da contro spionaggio; informò il suddito austrungarico Altchiller che conosceva essere agente del governo viennese del tenore dei suoi rapporti allo ex-zar riguardo lo stato di difesa della Russia; comunicò ai borghesi Goschkevitch e Doumbadoe varie notizie circa le formazioni militari e le mobilizzazioni dei trasporti. La moglie di Soukhmlinow è accusata di avere aiutato il marito.

Il generale Yanouschkevitch e altri comandanti attestarono secondo l'atto di accusa, che tutti gli scacchi russi da quello di Lodz nel novembre fino all'agosto 1915 furono determinati dalla mancanza di munizioni. Questa mancanza produceva gravi imbarazzi, redendo frequentemente impossibile la formazione di rinforzi e rese perfino necessaria la riduzione di numerosi reggimenti a tre battaglioni.

In una delle sue lettere al generale Soukhomlinovv il generale Yanouschkovitch scrive:

« Ieri i tedeschi tirarono contro un nostro reggimento, oltre tremila proiettili di grosso calibro, che rasero completamente al suolo le nostre posizioni. Da parte nostra non potemmo tirare contro il nemico che un centinaio di granate ».

Dinanzi alla commissione di inchiesta il generale Soukhmlinow respinse tutte le accuse affermando che seguiva fedelmente il programma di armamento e di equipaggiamento dell'esercito elaborato nel 1904 dopo la guerra giapponese dal comitato supremo di difesa e soggiunse che la direzione e l'esecuzione di tale programma spettava all'amministrazione generale dell'artiglieria che doveva pure intensificare la produzione dei proiettili in tempo di guerra. Il generale Soukhomlinovv citò pure la mancanza di risorse finanziarie che gli sarebbero state sistematicamente negate. Questa affermazione del generale Soukhomlinovy non è stata del resto confermata. (Stef.)

Al Parlamento danese
La lega scandinava

COPENAGHEN, 1. — Il Diksdag tenne seduta segreta. Il ministro degli esteri Scavenins dette alcune informazioni, quindi insieme al ministro dell'interno rispose alle varie interrogazioni. Il presidente del Folketing, rendendosi interprete delle due camere, espresse calorosi voti e ringraziamenti al ministro Scavenins per le spiegazioni fornite augurando che la collaborazione cominciata fin d'ora fra i popoli scandinavi possa proseguire con successo. (Stef.)

Il movimento nei porti francesi

PARIGI, 1. — La statistica settimanale dei movimenti delle navi alla mezzanotte del 27 maggio: Navi di tutte le nazionalità entrate nei porti francesi 1046, uscite 1052. Navi francesi oltre le 1600 tonnellate affondate 2, al disotto di 1600 tonnellate una. Navi francesi attaccate senza successo cinque. Battelli da pesca affondati nessuno. (Stef.)

Scrutinii ed esami
nelle scuole medie e popolari

ROMA, 1. — Con decreto luogotenenziale, pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene disposto che gli scrutinii finali e gli esami nella prima sessione dell'anno scolastico 1916-1917, si compieranno nelle scuole elementari e popolari, secondo le norme stabilite per la prima sessione dell'anno scolastico 1915-1916 dal decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, con le modificazioni ad esso apportate dal decreto luogotenenziale 15 giugno 1916, e che si riferiscono allo scrutinio di maturità.

Per la seconda sessione dell'anno scolastico 1916-1917, si osserveranno le seguenti disposizioni:

Gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottengano nella sessione estiva la promozione, dovranno sostenere l'esame di riparazione nelle prove finali. A tal uopo essi saranno provvisoriamente accolti nelle classi alle quali domandano di essere promossi, e dove i maestri, con opportune esercitazioni, avranno cura di metterli in grado di sostenere gli esami.

Lo svolgimento di questi avrà luogo secondo le norme stabilite dal D. Luogotenenziale 25 maggio 1916. In nessun caso l'esame potrà essere sostituito da scrutinio.

La sessione di esami per la promozione e per la ammissione alle classi II, III, IV, V e VI, e per la licenza, sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni, ed avranno diritto ad usufruire gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuola privata o paterna.

Gli alunni delle quarte classi di scuole pubbliche, che non ottengano la promozione per scrutinio, ai sensi dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 688, e quelli provenienti da scuola privata o paterna, possono essere ammessi a sostenere gli esami di maturità, senza limitazione di età alcuna; ma non conseguiranno il diploma, se non avranno ottenuto almeno sette decimi per la lettura ed il componimento italiano e per l'aritmetica.

Per conseguire l'approvazione, è necessario il sei in ciascuna prova di esame; nè è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove.

Nelle materie, per le quali nell'esame si richiedono più prove, sono ammessi alle prove successive anche i candidati che abbiano avute meno di sei nella prima prova.

E' concesso in entrambe le sessioni dell'anno scolastico 1916-1917, l'esonero dal pagamento della tassa di maturità e da quella di diploma di licenza elementare, a favore degli alunni di scuola pubblica o privata, che appartengano a famiglia di condizione economica disagiata, e che siano orfani di militare morto in guerra, ovvero sono a carico di militare in servizio, anche se esso risulti disperso o prigioniero, o sia inabilitato all'esercizio della propria professione, a causa di ferite o di infermità contratta in guerra.

I militari feriti o degenti negli ospedali, i quali, in seguito ad un corso di istruzione impartito loro nell'interno dei luoghi di cura, si presentino agli esami di licenza elementare e conseguano l'approvazione, saranno esenti dal pagamento della tassa.

Per i danneggiati dal terremoto

ROMA, 1. — Con recente odierno su proposta del ministro Bonomi è stata autorizzata la spesa di 6 milioni per l'esecuzione di opere urgenti e per la concessione di sussidi pei danni del terremoto novembre 1915, aprile, luglio ,agosto ,novembre 1916 in vari comuni della provincia di Aquila, Ascoli, Caserta, Perugia e Teramo, applicandosi a tali località le disposizioni di favore emanate in occasione dei precedenti terremoti.

Con lo stesso decreto si è poi adottato un provvedimento che era vivamente atteso dalle popolazioni colpite dagli antichi e recenti disastri, l'estensione cioè fino a lire 3000 del limite massimo del sussidio da concedersi per la riparazione degli stabili appartenenti a persone di povera condizione stabilite in precedenza il lire 2000 e cioè in vista dei notevoli aumenti verificati ne lcosto dei materiali e della mano d'opera in conseguenza dello stato di guerra. (Stefani)

La piena del Po e del Ticino

PAVIA, 1. — La piena del Po e del Ticino continua minacciosa, inondando ed allagando estesamente la campagna. Nessuna vittima. Non sono nemmeno segnalate perdite di bestiame.

Iersera in seguito a rottura dell'argine detto del Rottino sulla destra del Ticino presso il borgo omonimo vennero allagati gli abitati di detto borgo e dei comuni di Travacco e Siccomario, nonchè la parte bassa del comune di Cavannara e parte del territorio del comune di Zerbolo. Il prefetto ed il genio civili disposero le necessarie misure di soccorsi. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Cividale, 2 Giugno

UN VALOROSO CADUTO — LA BENEFICENZA — UN ALTRO CONCITTADINO MORTO PER LA PATRIA — CONFERENZA.

Ci scrivono 1 (n): — Nel decorso mese di Maggio nella Cucina della Casa di Ricovero, funzionante anche da Cucina economica popolare, vennero confezionate e distribuite N. 3418 razioni di minestra da un litro, delle quali 903 interne, 998 a pagamento e 1517 gratuite.

Vennero altresì smaltite razioni di viveri in sorte, (pane, polenta, companatico), a buon numero di frequentatori.

Nei cinque mesi del corrente anno, vennero distribuite 17256 razioni di minestra da un litro, delle quali 4479 interne, 4928 a pagamento e 7849 gratuite.

* Ieri sera è pervenuta telegraficamente la tristissima notizia della morte del figlio primogenito della nob. famiglia Della Torre.

Il deceduto, Riccardo Della Torre, di anni 29, professore in belle lettere, ora capitano di artiglieria comandato sul fronte dove ininterrottamente tuona il cannone.

Venne onoratamente sepolto nel Cimitero di Aquileia.

La triste notizia ha costernato quanti conoscevano le eminenti doti del valoroso giovane. Alla famiglia desolatissima le nostre profonde condoglianze.

Altri due fratelli dell'estinto sono al servizio della Patria.

* Oggi si ebbe conferma della morte sul campo di bataglia di Gino Batussi, figlio unico, del fu Leopoldo, soldato di fanteria.

Combatteva sul Carso. Lascia la moglie ed un figlio, nonchè la vecchia madre.

Vivissime condoglianze.

* Lunedì prossimo, 4 Giugno, in Teatro, l'on. Guido Podrecca terrà una conferenza di attualità con proiezioni, a favore del Comitato Generale di Preparazione Civile.

TEATRO - NOVO CINE

Questa sera e domani domenica verrà proiettata la gran film: « La prossima pace », cinedramma allegorico del novelliere Pierangelo Baratono, inscenato dal cav. Enzo Longhi, in tre parti: Il trionfo della forza brutale — Il calvario dell'umanità — Il trionfo finale della forza generosa.

Da TARCENTO
CROCE ROSSA

Ci scrivono 30 (n): — Onoranze: In morte delal signora Rosa Zanoletti — Colleoni di Milano, offrono: cap. dott. cav. Sebastiano Montegnacco L. 5 — Iob cav. Gregorio L. 5 — Fachini Pietro L. 2 — Marchetti Umberto L. 1 — Tomada Giovanni L. 1 — Piasentini cav. Antonio di Vedronza L. 1.50.

In morte dell'automobilista Marco Bernardis di Bortolo da Porcia di Pordenone caduto vittima dell'insidia nemica in Zona di Guerra, offre L. 5 il cugino Guglielmo Bernardis di qui.

Largizione: Il benefico signor Pietro Zai, dalla Svizzera, manda altre duecento lire al nostro comitato della Croce Rossa.

Il Comitato ringrazia.

ORO ALLA PATRIA

Pubblichiamo la seconda lista di offerenti oro alla patria. Abbiamo raggiunto così grammi 413.57 d'oro, grammi 833.73 d'argento.

Altri molti potranno unirsi a questa dimostrazione patriottica e chissà che non si possa avvicinarsi al chilogramma d'oro?

Dalla Banca Coop. Popolare di Tarcento: N. N. spilla d'oro gr. 3.926 — Isabella Armellini L. 10. Un braccialetto, un anello ed altri oggetti d'oro gr. 33.264; oggetti d'argento gr. 35.80 — Pontelli Angioletta ed Alda mezza sterlina e rottami oro gr. 6.151 compreso corallo, oggetti argento gr. 28.12 — Pontelli Giuseppe oggetti d'argento gr. 86.668. — Comitato di azione civile anello d'oro gr. 2.563 — Maloberti Carlo, a mezzo del Comitato d'azione civile, due spille e un anello d'oro gr. 5; un orologio e un portapenne d'argento gr. 18.60 — Mugani dott. Giacomo due orologi, una medaglietta oro gr. 34.77; catena argento e moneta gr. 43 — Berrossi Romana rottami oro gr. 8.884, argento gr. 24.190 — Rossi Domenica ved. Candolini, tre anelli, un orecchino d'oro compresa pietra gr. 904, rottami argento gr. 7.16 — Toffoletti Pietro lire 10 in oro — Burini dott. Ernesto un orologio con catena d'oro esclusa macchina, gr. 29.

Banco di Tarcento e Nimis, II elenco: signora Micco Anna un orologio d'oro, un ciondolo d'oro, un anello di oro, un braccialetto d'oro gr. 18 — Signori Gilda e dott. Guido Benedetti, una catena d'oro con ciondolo, un anello d'oro con pietra, gr. 12.

Da BUIA
DUE MEDAGLIE AL VALORE A UN NOSTRO CONCITTADINO

Ci scrivono, 1 (n): — Dall'ill.mo sindaco è pervenuta alla distinta signora Caterina Minisini ved. Savonitti, la seguente lettera in data 30 maggio p. p.:

Buia, li 30 maggio 1917.

Distinta signora
Minisini Caterina ved. Savonitti
BUIA

« Dal Comando del Deposito del 2.o regg. fanteria sono pervenute a questo ufficio due medaglie al valor militare concesse al valoroso di lei figlio sig. tenente Savonitti Matteo.

Mentre compio il gradito incarico di far tenere a V. S. le due medaglie, le esprimo le più vive congratulazioni a nome anche dell'intero Consiglio e del Commissario Prefettizio, e le trascrivo qui di seguito le splendide motivaioni per le quali l'intrepido ufficiale venne decorato:

« Dava replicate prove di esemplare coraggio, guidando una pattuglia sino ai reticolati nemici, sotto ai quali faceva brillare alcuni tubi di esplosivi, insistendo con bella audacia, nonostante il fuoco avversario, nell'aprirsi un varco tra le robuste difese di una trincea e comportandosi infine, valorosamente durante un attacco notturno del nemico. — Peuma, 23-24 ottobre, Oslavia, 22 novembre 1915 ». — Decreto Luog. 1 ottobre 1916.

« Nell'attacco per la ripresa di un costone, alla testa di una compagnia, arditamente irruppe attraverso i reticolati nemici, riuscendo a superarne due ordine; spiegò poi grande energia e dette prova di valore nell'affermarsi sulla posizioni, finchè cadde ferito. — Oslavia, 18 gennaio 1916 ».

Da PALMANOVA
COMITATO PRO FERITI

Ecco le offerte pervenute al Comitato di soccorso ai feriti nei mesi di aprile e maggio:

Anna Scala, per mesto anniversario, lire 25 — N. N. 5 — Leandro Lazzaroni in morte di Erminia Bonini, 5 — Signorina Sarcoli, dama infermiera della CroceRossa, 10 — Dal Municipio di Palmanova, 400 — NN. 10 — NN. 10 — Avvocato Bearzi, 25 — Sorelle Tommasini, 6 — Totale L. 586.

Cronaca Cittadina

2 GIUGNO

Oggi ricorre il 35.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, il leggendario Eroe Nazionale, che fu il più forte campione di quegli ideali di giustizia, di indipendenza e di libertà dei popoli per i quali l'Italia è scesa in armi, combatte e vince.

La risposta del gen. Pantano alle felicitazioni del sindaco

Accennammo ieri alle manifestazioni di gradimento della gloriosa Brigata Udine, dopo i rallegramenti del Sindaco fatti a nome della città.

Siamo lieti di pubblicare oggi il nobilissimo telegramma del valoroso Comandante della Brigata stessa:

Sindaco *UDINE*

A nome di tutti i miei dipendenti ringrazio V. S. per il saluto inviatoci. La Brigata orgogliosa del plauso della nobile e forte capitale del Friuli, che tanto soffrì e combattè contro l'Austriaco, trova in questa lode il grato compenso della sua opera; essa sente profondamente l'onore di portare il bel nome di Udine, che considera come augurio di vittoria, come simbolo della fede, della fermezza, dell'ordine necessari all'aspra lotta in cui si compiono i destini d'Italia.

Colonnello Brigadiere *Pantano*.

Il monumento al Cimitero per onorare i caduti in guerra

L'ing. Cudugnello ci manda la seguente lettera con una proposta, ispirata ad elevato sentimento di italianità e destinata ad ottenere, con la nostra, la generale approvazione:

Preg. Sig. Direttore
del *Giornale di Udine*

Ieri il Consiglio Comunale era chiamato a votare una proposta della Giunta per « riservare un posto d'onore nel Cimitero urbano per raccogliervi le spoglie dei concittadini caduti nella presente guerra, al fine di renderne sacro il nome al culto e alla venerazione dei nipoti ».

La seduta del Consiglio non ebbe luogo e ciò permette quindi di poter variare qualche particolare sulla giusta proposta senz'attendere una discussione in Consiglio .

Vien fatto d'osservare: perchè domani nel nostro Cimitero si affermerà una distinzione fra i morti in guerra cittadini e non cittadini? Non giacciono forse nel Cimitero — e vi giaceranno anche dopo la guerra — molti giovani eroi venuti quassù a dare il loro sangue dalle più lontane regioni d'Italia?

Figli tutti d'una stessa Patria, una medesima fede li strinse ai nostri nella vita e nella morte: furono compagni nelle ansie della trincea: affrontarono fianco a fianco gli orrori dell'assalto, e le loro voci, perdute le dissonanze regionali, si fusero in una sola e terribile in faccia al nemico. Facciamo adunque che non sia spezzata quest'epica solidarietà di eroismo e di sacrificio e che un solo posto d'onore ospiti egualmente il granatiere della nostra terra e il piccolo fante di Sicilia. Così sarà più alto ed umano il linguaggio che le Tombe venerate parleranno ai vivi.

Ma un altro rilievo io mi permetto di fare. Dalle direttive esposte negli allegati all'ordine del giorno e dall'unita relazione tecnica risulta che l'area da destinarsi al fine predetto è collocata presso il muro posteriore del Cimitero nuovo, distante quindi dal centro del pio Luogo e dal vecchio recinto monumentale. Ora è lecito domandare: perchè il posto d'onore dev'essere confinato in un luogo eccentrico del modesto nuovo Campo e non deve piuttosto esser situato nei due settori cinti a semicerchio dai portici avanti la Chiesa?

Per quale uso e per chi potrà essere meglio riservata quell'area?

Chiudo infine con una raccomandazione. Sulle Tombe sarà elevato un degno ricordo monumentale: si proponga fin d'ora al Consiglio che, qualunque cosa si faccia, la scelta avverrà in base a un regolare concorso nazionale.

Abbiamo ormai imparato che all'uopo è codesto ancora il provvedimento migliore.

Ossequi *E. Cudugnello*

Un'illustre famiglia friulana

Il cav. Raffaele Sbuelz, paziente ricercatore di memorie friulane, ha pubblicato un nuovo opuscoletto che tratta dell'« Antica ed illustre famiglia friulana degli Antonini (1470-1917) Note ed appunti ». (Tip. F.lli Tosolini).

L'autore con la sua ben nota diligenza ha fatto ricerche negli archivi e nelle biblioteche, ha interrogato privati cittadini, e poi ha compilato un opuscolo con preziose note e sottonote.

Le benemerenze dell'illustre e antico casato degli Antonini erano note, ma l'opuscolo mette in luce nuovi particolari, conosciuti da pochissimi e completamente ignoti alla maggioranza del pubblico.

Più a lungo si ferma — ed è naturale — sul conte Rambaldo Antonini, figlio del conte Antonino e della contessa Giuditta de Concina, nato a Udine il 25 novembre 1840 e spentosi a Privano, nel Comune di Bagnaria Arsa, il 19 gennaio di quest'anno.

« Col conte Rambaldo — scrive lo Sbuelz — si è spenta la illustre Casa del ramo diretto degli Antonini, Famiglia la quale, per ben 199 anni, ha lasciato larga traccia di sè nella storia veneta, nelle opere dell'ingegno e di valore nelle armi, ed in modo speciale in quella del Friuli ».

Del conte Rambaldo l'autore ci offre una particolareggiata biografia, e nelle note sono menzionati molti altri nostri concittadini che presero parte alle guerre dell'indipendenza.

Il conte Rambaldo, dicianovenne, non potè partecipare alla campagna del 1850, da poco arrivato nella Capitale Lombarda, per malattia sopraggiuntagli. Nel 1860 non fece a tempo a partire con i Mille di Marsala, e parendogli troppo lunga l'attesa per la seconda spedizione che si stava preparando, comandata da Giacomo Medici, trovò modo di partire prima e con lui partirono altri tre volontari, uno dei quali era l'egregio conte Antonio di Colloredo Mels, al quale auguriamo ancora molti anni di vita. Essi arrivarono a Palermo il 27 maggio 1860 mentre si combatteva nelle vie fra garibaldini e borboni, e fecero poi tutta la campagna dell'Italia meridionale.

Il conte Rambaldo dopo la campagna del 1860 ritornò a Milano e quindi, per poco, in Friuli presso la famiglia, fermandosi nel vasto possedimento di questa a Cavanzano.

Ritornò poi in Lombardia, dove stette quasi sempre fino alla liberazione del Veneto e nei primi di agosto del 1866 ritornò a Udine.

Il conte Antonio di Colloredo Mels fece parte della memoranda spedizione garibaldina che finì ad Aspromonte (29 agosto 1862), e fu di nuovo con Garibaldi nel Trentino, nella campagna del 1866.

Il cav. Sbuelz premette alle «Note ed appunti » una letetra diretta al benemerito patriotta udinese cav. dott. Carlo Marzuttini, presidente della « Società Veterani e Reduci ».

Sarebbe desiderabile che le « note patriottiche friulane » compilate con speciale cura dal cav. R. Sbuelz, potessero avere una diffusione ben maggiore di quella che hanno.

UNA CONFERENZA DI GUIDO PODRECCA

Domani 3 giugno, giorno dello Statuto, l'on. Guido Podrecca terrà una conferenza privata sul tema: « La Patria e l'Internazionale ». La conferenza avrà luogo alle ore 21 nella sala Bartolini e il ricavato, detratte le spese, sarà devoluto all'Assistenza civile.

I biglietti si posso ottenere presso la Libreria Gambierasi in via Cavour nella cappelleria Mocenigo in Mercatovecchio e al negozio Degani in via Paolo Canciani.

Il nome di Guido Podrecca è troppo noto e non ha certo bisogno di soffietti; l'argomento è importante e perciò non dubitiamo che l'intervento del pubblico sarà numeroso.

ORARIO DEL TRONCO CIVIDALE-ROBIC

D'ordine dell'on. Intendenza Generale dell'Esercito (Direzione dei Trasporti) a datare dal 1.o giugno corr., e fino a contraria disposizione dell'autorità militare, viene aperto al pubblico esercizio il tratto Cividale-Robic della Tramvia Cividale-Caporetto, pel solo servizio viaggiatori, a tariffa ordinaria di 1.a e 3.a classe.

Cividale-Robic

Partenze:
Cividale ferrovia 7.50 — 14.50
Cividale Barbetta 8.— — 15.—
S. Guarzo 8.12 — 15.12.
S. Pietro al Natisone 8.30 — 15.30.
Brischis 9.— — 15.49.
Pulfero 9.4 — 16.—
Stupizza 9.16 — 16.16.
Arrivo a Robic 9.46 — 16.46.

Robic-Cividale

Partenze:
Robic: 11.14 — 18.14.
Stupizza 11.44 — 18.44.
Pulfero: 12.5 — 19.5.
Brischis: 12.11 — 19.11.
S. Pietro al Natisone: 12.33 — 19.33.
S. Guarzo! 12.48 — 19.48
Cividale Barbetta: 13.5 — 20.5.
Arrivo: Cividale ferrovia 13.10 — 20.10.

L'OSCURAMENTO IN GIUGNO

Durante tutto il corrente mese di giugno l'oscuramento dei pubblici esercizi e delle case private deve effettuarsi alle ore 21.30.

CUCINA POPOLARE

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di maggio 1917:

Minestra razioni N. 27243 — Carne 4783 — Pane 38790 — Verdura 439 — Uova 1349 — Brodo 349 — Totale numero 72985.

PRO FERITI IN TRANSITO

Contributo del mese di aprile della Officina Comunale del gaz, L. 23.50 — Salvadanaio del posto di conforto lire 20.04.

FERITO DALLA SOLITA BOMBA A MANO

Ieri alle 20.15 venne accolto all'Ospedale civile il ragazzo Ceccotti Marco di Enrico di anni 7, da Buttrio. La dott. Zagolin gli riscontrò ferite multiple al capo ,prodotte dallo scoppio di una bomba a mano, che il ragazzo aveva rinvenuta e con la quale si era messo a giocare.

DISGRAZIA DI UN CONTADINELLO

Il ragazzo dodicenne Di Benedetto Enrico di Luigi di anni 13, di Nogaredo di Prato ,nel pomeriggio di ieri ritornando a casa, cadde da un carro e nella caduta riportò ferite lacero-contuse alla gamba destra e al pollice della mano sinistra. Dopo le prime cure avute sul luogo, fu trasportato al nostro ospedale civile e la dott. Zagolin lo dichiarò guaribile in circa 20 giorni.

TEATRO MINERVA

Continua il successo clamoroso ed entusiastico di «Tigre Reale». Pina Menichelli ha saputo impersonare la protagonista del dramma con tragica efficacia. «Tigre reale» è un dramma potente e movimentato, che avvince lo spettatore e lo commuove profondamente. E' un dramma umano. Da ciò la ragione del grandioso immancabile successo.

Purtroppo «Tigre reale» non potrà essere replicata che poche altre volte. Tutti coloro, quindi, che amano godere uno spettacolo di prim'ordine non manchino di intervenire alle rappresentazioni del Teatro Minerva.

Oggi terza replica di «Tigre reale». Il teatro si apre alle 17.

TEATRO SOCIALE

Le repliche della fortunata cinematografia: «L'invasione degli Stati Uniti» si susseguono col medesimo successo delle prime visioni.

Si replicherà ancora oggi e domani. Farà bene quindi il pubblico nel perseverare ad accorrere numeroso a queste ultime rappresentazioni, poichè raramente si presenta l'occasione di poter ammirare una film di così grandiosa mole e vasto concetto.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.20.

ULTIME DELLA NOTTE

Il discorso del Principe di Udine al Senato americano

(Seconda parte ritardata)

IL MONDO ATTENDEVA CON FIDUCIA

WASHINGTON, 31. — Il discorso del Principe di Udine al Senato così continua:

« Nelle vostre e nelle nostre guerre una luce ideale ci ha guidato e i nostri sforzi erano tutti diretti ad un fine nobilissimo. Ma color che hanno diffuso tanto dolore quali fini ideali si proponevano, fuori che il dominio della forza e il trionfo della violenza? Noi eravamo, signori, da quasi tre anni in questa immensa lotta, che mai ebbe eguale, e guardavamo con occhio ansioso verso il vostro libero grande paese. Noi sapevamo che la guerra europea aveva cresciuto i vostri traffici e dato nuovo vigore alle vostre industrie. Molti hanno temuto che, divisi dall'oceano, il grande grido di dolore del Belgio oppresso vi giungesse solo fiocamente; molti hanno temuto che assorbiti dall'attività dell'industria e del lavoro, voi vi disinteressaste della nostra lotta e del nostro dolore. Noi però vi guardavamo con fidente simpatia. Noi sentivamo che il grande paese della libertà, la nobile democrazia che ospitò tutti i popoli europei, senza distinzione di razza, di religione e di lingue, a tutti accordò la protezione delle stesse leggi giuste e umane, non poteva rimanere indifferente. Pure attendevamo il vostro giudizio con ansia, e la santità della nostra causa ci pareva che avesse bisogno di riconoscimento da parte di chi poteva di lontano essere giudice più sereno. Voi avete aspettato per intervenire che la violenza e l'offesa e il delitto fossero più manifesti. Quando la Vostra bandiera di cui le stelli crescenti indicano la crescente prosperità e i trionfi del lavoro americano, la vostra bandiera, sempre universalmente rispettata, è stata offesa, voi non avete più esitato. La vostra grande voce è giunta sino a noi come una parola di promessa e di fede. Il vostro popolo dopo aver colonizzato immense terre, ha creato industrie potenti, ha stabilito traffici sempre crescenti nella scienza e nel lavoro, voi portate l'entusiasmo della giovinezza nazionale. I nostri nemici sanno che nella guerra che insanguina l'Europa intristisce la guerra voi metterete un contributo enorme di uomini, di ricchezze e di forze.

LA NOBILISSIMA ADESIONE

Di questa adesione nobilissima fatta senza scopi di conquista e senza preoccupazione di beni materiali, noi vi saremo sempre grati. Ma, o signori, voi ci avete portato, voi ci portate oggi un bene assai più grande che aiuti di uomini, di ricchezze, di alimenti, voi ci portate il sacro riconoscimento del nostro diritto, la fiducia morale, la convinzione anzi la fede che la nostra causa è santa, che le democrazie libere e anche la più grande tra esse hanno i nostri sentimenti, la nostra anima, le nostre speranze. Quale bene incomparabile sia questo sentimento, io non devo dire a voi uomini forti che non avete esitato ad entrare nel turbine della guerra a preferire la via dolorosa del dovere al quietismo rassegnato e indifferente. Quando il messaggio del vostro presidente che, come ha detto il nostro Sovrano, ricorda per la nobiltà del pensiero e la dignità della forma le manifestazioni più nobili di Roma antica immortale, ha determinato gli scopi della guerra e precisato i fini dell'azione degli Stati Uniti d'America è passato un fremito d'entusiasmo e di fede. I nostri soldati ai piedi delle Alpi nevose, nelle atrocità delle trincee sotterranee, i nostri marinai naviganti tra le insidie dei sottomarini, le popolazioni di Francia e del Belgio sottomesse al più crudele servaggio non hanno potuto leggerlo senza emozione profonda. Proclamando il diritto è al di sopra della pace, che i governi autocratici appoggiati sulla forza delle armi sono una minaccia alla civiltà, affermando la necessità di garentire la sicurezza delle democrazie del mondo, proclamando i diritti delle piccole nazioni a vivere e a prosperare, l'America ora o signori per mezzo del suo presidente ha acquistato un titolo di benemerenza che la storia non dimenticherà mai. Voi avete deciso di partecipare alla guerra non per subito impulso, ma dopo averne creduta tutta l'estensione e misurato tutto l'orrore e potendo scegliere liberamente tra il quietismo di una pace rassegnata al male e il dolore della partecipazione che chiederà sacrifici di ricchezze e di vite umane non avete esitato.

Tutte queste noi apprezziamo profondamente e ogni vostro sforzo per abbreviare la guera sarà benedetto da milioni di creature uamne vittime della grande barbarie. L'aumento delle ricchezze materiali, le meraviglie delle industrie, i progressi della scienza a nulla valgono se non hanno per fine l'elevazione morale degli uomini. Vi sono dolori che elevano l'uomo più che qualunque gioia, sacrifici che nobilitano più che qualunque successo. Noi dobbiamo, con sacrificio nostro, preparare una umanità in cui la violenza collettiva non sia possibile e dove ciascun popolo possa svolgere liberamente la sua attività e realizzare quella giustizia sociale che è la mèta divina cui per diverse vie tendiamo.

L'ITALIA CONTRO LE DOMINAZIONI STRANIERE

L'Italia, signori, è entrata in guerra con gli stessi scopi che voi avete. Il suo territorio non era invaso, i suoi malsicuri conifni non erano stati violati. Il nostro popol ha inteso che il sacrificio dei popol liberi preparava anche il nostro sacrificio e che noi non potevano rimanere indifferenti senza negare l'origine della nostra esistenza. L'Italia ha provato più di tutti i popoli d'Europa l'orrore delle dominazioni straniere, il martirio delle invasioni predatrici e però non dimenticherà mai i principii in nome dei quai sorse e che sono la sua forza e la sua difesa. L'Italia vuole avere lasicurezza dei suoi confini e delle succoste, sottrarre a lunghe prosecuzioni e martirii i popoli di lingua e di razza italiana, perseguitati implacabilmente e da gran tempo, e pur fieri della loro italianità. Ma l'Italia non fu e non sarà mai elemento di discordie in Europa e, come volle con ogni sacrificio la sua libera esistenza nazionale, contribuirà con tutte le forze alla libera esistenza ed allo sviluppo delle altre nazioni.

VINCEREMO TUTTE LE DIFFICOLTA'

Accrescendo l'insidia dei sottomarini e rendendo malsicura e pericolosa la navigazione, i nostri nemici che non hanno potuto ,nonostante la loro premeditata preparazione e la nostra impreparazione, fatta di buona fede e di lealtà, battere i nostri soldati con la forza delle armi, sperano di vincere la guerra accrescendo la miseria ed il disagio. Sperano che mancheranno gli alimenti alla nostra potente alleata, la Gran Bretagna e mancheranno alla Francia gli alimenti e gli uomini e mancheranno sopratutto all'Italia gli alimenti e, ciò che è più necessario, il carbone per le industrie, le ferrovie e la guerra. Con gli sforzi riuniti vinceremo tutte queste diffcoltà, e ciò che non potè la forza delle armi occultamente preparate e improvvisamente adoperate, non potrà la forza delle insidie nella terra e sui mari. Trionferemo di tutte queste difficoltà se procederemo concordi nel nobile sforzo, uniti nel grande dovere, che abbiamo ormai volontariamente assunto per una causa che supera tutti i materiali interessi e ha nel mondo una nobiltà quasi divina...

Portando al Presidente Wilson il messaggio del Re d'Italia, la missione di cui io ho l'onore di essere capo, e ove son rappresentati il Senato del Regno, la Camera dei deputati ed i membri del Governo ,desidero esprimere per mio mezzo la più viva simpatia ai rappresentanti del popolo americano.

Iddio proteggerà i nostri popoli. L'Italia che ha dato al mondo tre civiltà, sente di essere degnamente al vostro fianco in quest'ora grande di dolore, ma anche di grande nobiltà morale. Verrà il giorno in cui saremo orgogliosi delle nostre sofferenze, in cui i nostri sacrifici saranno compensati. Cerchiamo, signori, che quel giorno sia vicino, che cessino le pene di tanti che soffron e muoiono senza colpa. Affrettiamolo, o nobili rappresentanti del popolo americano, con ferma e sicura vèolontà di vincere, con solidarietà completa di ideali, di sacrifici e di opere. (Stefani)

Un sommergibile austriaco affondato da un francese davanti a Cattaro

Un cantiere e siluranti nemici bombardati dai nostri idrovolanti

ROMA, 1. — **Il 26 maggio il sommergibile francese «Circe» ha silurato ed affondato davanti a Cattaro un grande sommergibile nemico, che usciva dal porto scortato da una torpediniera.**

Benchè fatto segno ad attacchi da parte di velivoli nemici, il sommergibile è rientrato regolarmente alla propria base.

Nella notte scorsa, in seguito ad una incursione effettuata da aerei nemici sulle retrovie dell' esercito, le nostre squadriglie di idrovolanti dell'Alto Adriatico si sollevarono immediatamente per eseguire dalle 21 alle 23 il bombardamento dei cantieri del Llyod di Opcina.

I nostri velivoli bersagliarono altresì una squadriglia di cacciatorpediniere nemica che trovò scampo, dirigendosi a tutta forza lungo la costa verso Trieste. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati regolarmente alle lor basi. (Stefani)

La repubblica di Salvador per gli interessi nordamericani

PARIGI, 1. — *Si annuncia che la repubblica di Salvador dichiarò agli Stati Uniti che, se è necessario l'aiuto militare per la protezione degli interessi nord-americani nel territorio di Salvador, è pronta a darlo.* (Stefani)

Il rifiuto dei passaporti ai socialisti che vogliono andare a Stoccolma

Le savie applaudite parole di Ribot

PARIGI, 1. — (Camera dei deputati). — La seduta consacrata alla discussione dell'interpellanza Lebail-Maignant sui passaporti domandati dai socialisti francesi per andare a Stoccolma richiamò grande concorso. Le tribune erano gremite, il settore dell'aula era al completo e vi regnava molta animazione. L'ordine del giorno reca la discussione dell'interpellanza Lebail-Maignant.

Ribot chiede la parola e fra un silenzio impressionante annunzia che accorderà i passaporti ai socialisti diretti a Pietrogrado soltanto quando la conferenza di Stoccolma sarà stata eliminata, quando passando da Stoccolma i francesi non rischieranno di incontrarsi loro mal grado con agenti nemici. La camera si riunisce quindi in comitato segreto.

Il presidente del consiglio Ribot, prima che la Camera si riunisca in comitato segreto, pronunzia un discorso nel quale ricorda che da qualche tempo si parla di un progetto di conferenza internazionale che dovrebbe riunire i socialisti di tutti i paesi compresi i tedeschi e gli austriaci. uesto progetto non è nato in Francia; esso ha avuto già come risultato di turbare l'opinione pubblica e dividere il partito socialista stesso. uando anche Vandervelde figlio del Belgio mutilato, si pronunzia contro questa conferenza si ha il dovere di riflettere. Il primo inconveniente di questa conferenza sarebbe di lasciar supporre che un partito potesse avere la pretesa di sostituirsi al governo (*applausi da numerosi banchi*). La pace di domani non potrà essere l'opera di un qualsiasi partito (*lunghi applausi*). Se i socialisti si riunissero per esaminare gli scopi della guerra, i cattolici domani avrebbero lo stesso diritto.

Il deputato Lefas interrompe dicendo: I cattolici non vi pensano.) La pace di domani non potrà essere la pace di alcun partito: nè del partito socialista, nè del partito cattolico.

(*Il deputato Brousseau interrompe dicendo*: Questo avvicinamento è ingiustificato. (*applausi*).

Alcuni deputati socialisti lanciano frasi all'indirizzo dei deputati di destra che protestano. Il presidente della camera Deschanel esorta l'assemblea alla calma, al sangue freddo.

Ribot continua dicendo: Non dubito dell'atteggiamento dei cattolici, non avete che da leggere l'ammirabile lettera del cardinale Mercier (*vivissimi applausi a destra e su vari banchi*). La pace, afferma Ribot, con un gesto energico, non può essere che una pace francese (*vivissimi applausi su tutti i banchi, meno che all'estrema sinistra, ove tuttavia vari socialisti applaudiscono*). Essa dovrà riassumere le aspirazioni del paese intero. Chi può rappresentare il paese? E' il governo che collabora con le camere, e che chiederà loro quando il momento sarà giunto, di aiutarlo coi loro consigli per mezzo delle loro commissioni alle quali esso comunicherà tutto (*vivi applausi*). E' così che dovremo agire e sono sicuro che questa è l'opinione del paese intero. (Stefani)

Un raid sui porti della Fiandra

LONDRA, 1. — Il comunicato dell'ammiragliato dice:

Varie incursioni aeree furono effettuate la notte sul 31 da nostre squadriglie di Dunkerque su Ostenda, Zebruge, Bruges. Numerose tonnellate di proiettili furono lanciate con buoni risultati. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi. (Stef.)

Un conflitto composto

PIETROGRADO, 1. — Si annuncia che il conflitto fra l'ammiraglio Koltchak comandante della flotta del Mar Nero e il consiglio dei delegati operai e militari fu composto. Koltchak rimane al suo posto. (Stefani)

CAMBIO MEDIO

ROMA, 1. — Cambio medio ufficiale accertato il 1 giugno da valere per il 2: — 123.36 1/2 — 33.54 1/2 — 139.90 — 704 — 306 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 1. — Il cambio per domani è di 134.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.